

**LA STORIA** STEFANO SASSO, 34 ANNI, NATO A FASANO È UNO DEI «CERVELLI» IN FUGA DALLA PUGLIA. UN DESIGNER CINEMATOGRAFICO CHE SI RACCONTA

# Io, il costruttore di suoni

di ANTON GIULIO MANCINO

**S**i chiama **Stefano Sasso**, pugliese, originario di Fasano, ha 34 anni ed oggi è uno dei migliori sound designer cinematografici in circolazione, dopo aver lavorato in tutti gli straordinari cortometraggi d'animazione del marchigiano **Simone Massi**, compreso *Dell'ammazzare il maiale*, premiato con il David di Donatello nel 2012 e *Animo resistente*, presentato in anteprima alla Biennale di Venezia e lo scorso giugno al festival di Annecy, nonché le sigle della precedente e della prossima Mostra di Venezia. Sasso, ennesimo cervello/artista in fuga dalla Puglia, vive a Macerata dove insegna Sound designer all'Accademia di Belle Arti e Musica per i media all'Università di Macerata.

**Quando è iniziato il suo sodalizio con Massi e come si articola il lavoro di un «sound designer» con lui?**

«La nostra prima collaborazione risale al 2005, durante le fasi finali della lavorazione del cortometraggio "La memoria dei cani". Un piccolo corto è composto da circa 3000 disegni e richiede anni di lavorazione. Ai suoni è richiesto lo stesso livello di definizione e dettaglio, seguendo frame per frame l'azione e la narrazione. Le colonne sonore che costruisco per Simone sono costituite per lo più da suoni concreti, voci lontane, e silenzi. A tratti appaiono delle musiche o più frequentemente dei suoni elettronici».

**Un esempio?**

«C'è una frase del regista russo Andrei Tarkovskij, frase che ho inviato a Simone in uno dei nostri scambi di corrispondenza, che penso riesca a riassumere bene la strada che tentiamo di seguire: "Volevamo che il suo suono si avvicinasse ad un eco poeticizzata, a dei fruscii, a dei sussurri. Questi avrebbero dovuto esprimere una realtà convenzionale e, nello stesso tempo, avrebbero dovuto riprodurre esattamente determinati stati d'animo, il suono della vita interiore". Il punto di fuga per me, nel sonorizzare un corto di animazione, è la sinestesia. I suoni

devono adattarsi quanto più possibile alla tecnica utilizzata da Simone che prevede graffi con puntasecca e tecniche dell'incisione applicate a dei pastelli ad olio. Così cerco di registrare dei suoni che abbiano la stessa aggressività a livello sonoro, utilizzando dei suoni graffianti e secchi».

**Come siete organizzati?**

«La nostra troupe è davvero esigua: oltre a Simone e al sottoscritto, Julia Gromskaya si occupa delle riprese dei disegni e Lola Capote Ortiz si occupa del montaggio, del "color correction" e di tutte le fasi della post-produzione. Nei casi in cui mi sono occupato del "sound design" ma non delle musiche, le stesse sono state commissionate a Francesca Badalini o al maestro Paolo Marzocchi».

**Ci parli del film vincitore del David.**

«"Dell'ammazzare il maiale" racconta la poesia della vita contadina, fatta di piccoli episodi che hanno fatto parte dell'infanzia di Simone. Ha cominciato il suo cammino circa una anno fa esordendo in concorso al Torino Film Festival in cui ha ottenuto la menzione speciale della critica. Inoltre sempre a Torino il festival è stato vinto dal cortometraggio "Via Curiel 8" di Mara Cerri e Magda Guidi, cortometraggio per cui sono stato autore della colonna sonora. Tornando a Massi, a giugno è arrivata la vittoria del David, infine il piazzamento tra i primi venti corti d'animazione agli Oscar di Los Angeles. Grazie anche a questi risultati è arrivata la commissione per la sigla della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia per i prossimi anni».

**E ci dica delle sigle veneziane.**

«La sigla vuole essere un piccolo omaggio al cinema ed a ciò che la Mostra di Venezia ha rappresentato, un tributo agli autori che da Venezia sono passati lasciando un segno indelebile. Simone ha ridisegnato per lo scorso anno alcune celebri sequenze del cinema d'autore: da "E la nave va" di Fellini a "L'albero degli zoccoli" di Olmi, passando per "Il cielo sopra Berlino" di Wenders, fino ad "Arsenale" di Dovzenko e "Stalker" Tarkovskij».

**FASANESE**

Stefano Sasso, designer cinematografico anche per la Mostra di Venezia

